

Quaderni Coldragonesi

3

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Osservazioni sul graffito all'esterno della scodella dai regna Maricae (Minturno LT)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Sparsa ac disiecta membra sorana</i>	pag. 23
CARLO MOLLE, <i>L'iscrizione romana dietro la "stella marmorea" dell'altare maggiore di Montecassino</i>	pag. 35
ANGELO NICOSIA, <i>Iscrizioni di Età Moderna a Pontecorvo</i>	pag. 41
LIANA CORINA TUCU, <i>Alla scoperta dell'Antichità: diari di viaggio di Antonio Canova e Giannantonio Selva nel percorso Roma-Napoli</i>	pag. 59
FERNANDO RICCARDI, <i>Industrie e manifatture della media valle del Liri: dopo l'unità il crollo</i>	pag. 73
COSTANTINO JADECOLA, <i>Un "Canal Grande" per la valle del Liri</i>	pag. 89
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'istituzione del Comune di Colfelice: delimitazione territoriale e ripartizione patrimoniale</i>	pag. 97
FERDINANDO CORRADINI, <i>La questione delle Quartora fra i Comuni di Roccasecca e Rocca d'Arce/Colfelice</i>	pag. 109

L'ISTITUZIONE DEL COMUNE DI COLFELICE: DELIMITAZIONE TERRITORIALE E RIPARTIZIONE PATRIMONIALE

Bernardo Donfrancesco

L'istituzione del Comune di Colfelice, disposta con Regio Decreto n. 2703 del 6 dicembre 1923, comportò il distacco dal Comune di Roccadarce delle due frazioni di Coldragone e Villafelice (dalle quali, appunto, il nome Colfelice)¹ e di conseguenza la modifica della circoscrizione territoriale esistente e la separazione del relativo patrimonio. Per questi adempimenti fu nominata una Commissione costituita da rappresentanti del Comune di Roccadarce e delle frazioni del nuovo Comune. La Commissione ebbe il compito di provvedere preliminarmente alla compilazione del progetto di delimitazione territoriale e di ripartizione dei beni patrimoniali e delle connesse rendite e passività. Le operazioni, iniziate qualche mese dopo la pubblicazione del Decreto sulla Gazzetta Ufficiale, si conclusero nel giugno 1924, in tempi senz'altro ristretti se si considera l'iter burocratico odierno di una semplice pratica amministrativa di competenza degli uffici pubblici. E va considerato che ciò accadeva in un'epoca in cui i funzionari e gli impiegati non disponevano né di calcolatrici né di computer!

Cenni storici preliminari

Fino al 1743 il territorio delle due frazioni di Coldragone e Villafelice (quest'ultima nota anche come "Case") fece parte delle istituzioni amministrative di Arce-Roccadarce che, pur costituendo due distinte *università*, avevano un unico "gover-

natore". In quell'anno ebbe luogo la separazione tra Arce e Roccadarce e le due frazioni si trovarono attribuite a quest'ultimo centro. È noto che il territorio di tutte e due le località appartenne al Ducato di Sora fino al 14 luglio 1796², quando il re di Napoli Ferdinando IV dichiarò soppresso il Ducato e il relativo territorio fu amministrato direttamente dalla Corona. Pochi anni più tardi, con l'avanzata delle truppe francesi e la proclamazione della Repubblica partenopea, il territorio dell'ex Ducato venne a far parte del Distretto di Sora, subordinato alla Provincia di Terra di Lavoro. Il Distretto, una delle nuove suddivisioni territoriali del Regno delle Due Sicilie, fu istituito l'8 agosto 1806 allorché Giuseppe Bonaparte, divenuto re di Napoli, abolì i privilegi feudali in tutto il Regno e ne riformò la struttura amministrativa. Con la legge 132 del 1806 *Sulla divisione ed amministrazione delle province del Regno*, infatti, venne attuata la riorganizzazione del Regno con la sua divisione in Province (a capo delle quali erano gli Intendenti), a loro volta suddivise in Distretti. La legge 272 del successivo 8 dicembre e la legge 6 del 19 gennaio 1807 individuarono poi i Circondari di cui ciascun Distretto si componeva ed i Comuni rientranti in ogni Circondario. Ai Comuni potevano far capo i Casali, centri a carattere prevalentemente rurale. Il Comune di Roccadarce fece parte della Provincia di Terra di Lavoro, del Distretto di Sora e del Circondario di Arce (gli

¹ A proposito del nome Colfelice Mario Mollicone, nel suo pregevole volume "Roccadarce – Una fortezza e un paese nella storia" riferisce che il Commissario Ara, incaricato delle operazioni di costituzione del nuovo Comune, "aveva proposto di sostituire la denominazione di Colfelice [indicata nel Regio Decreto] con quella di Coldragone-Villafelice con la seguente motivazione:

"Perché il nome di Colfelice non è stato accolto con spontanea soddisfazione, in quanto esso non farà serbare alcuna memoria degli attuali nomi, ai quali sono legate antiche tradizioni, cui i frazionisti non sanno, per amore della loro terra, rinunciare"! (MOLLICONE 2009, pag. 210).

² NICOSIA 1993.

altri Circondari del Distretto di Sora erano Sora, Alvito, Arpino, Atina, Cervaro, Roccasecca e San Germano [Cassino]). Il Collegio elettorale era quello di Pontecorvo.

Da quegli anni, comunque, il territorio delle due frazioni di Coldragone-Case risulta senz'altro appartenere al Comune di Roccadarce, come è possibile desumere dagli atti di nascita dei cittadini locali, registrati inizialmente nella Parrocchia di Roccadarce e successivamente, dalla metà dello stesso secolo, negli Uffici di Stato Civile del Comune di Roccadarce.

Con l'Unità d'Italia e l'estensione della Legge Rattazzi (emanata il 23 ottobre 1859 dal Ministro dell'Interno del Regno di Sardegna Urbano Rattazzi) venne istituito il *Circondario* quale organo amministrativo subordinato alla Provincia. Così il *Distretto di Sora*, Provincia di Terra di Lavoro, divenne *Circondario di Sora* (gli altri Circondari erano Caserta, Nola, Gaeta e Piedimonte Matese). Il Circondario di Sora fu suddiviso in nove *Mandamenti*: Sora, Arpino, Arce, Roccasecca, San Germano, Cervaro, Atina, Alvito e Pontecorvo. All'interno dei *Mandamenti* operavano infine i Comuni. Roccadarce e il suo territorio fecero parte del Mandamento di Arce.

I rapporti Roccadarce-Coldragone e Case

Quanto alla storia del Comune di Colfelice è da ritenere che già nel corso del 19° secolo la popolazione delle due frazioni che oggi costituiscono il Comune fosse superiore a quella delle altre due frazioni del Comune di Roccadarce, Roccadarce centro e Fraioli. Alla data del primo censimento dopo l'Unità d'Italia (1861), infatti, gli abitanti di Roccadarce-Fraioli risultavano essere 1345, mentre quelli di Coldragone-Case erano 1542. I dati ufficiali dei successivi censimenti nazionali, tenuti ogni 10 anni, confermano la prevalenza numerica degli abitanti delle due frazioni di Coldragone e Case. Indubbiamente il consistente numero degli abitanti e, soprattutto, la distanza delle due Frazioni dal centro di Roccadarce costituirono poi i motivi delle ripetute richieste di autonomia, presentate formalmente – a

quanto risulta dagli atti amministrativi – già a partire dal 1875. Si veda al riguardo la già citata pubblicazione di Mario Mollicone *Roccadarce – Una fortezza e un paese nella storia*. Un primo documento risale al 1875. In quell'anno alcuni elettori di Coldragone-Case chiedono il distacco delle due Frazioni da Roccadarce e la loro aggregazione ad Arce. La richiesta è portata all'esame del Consiglio comunale di Roccadarce nella riunione del 25 maggio 1875, come risulta dalla deliberazione n. 45 dello stesso giorno con oggetto "Questione territoriale". Sono presenti, oltre al Sindaco Luigi De Pigliaro, 13 consiglieri comunali. Risultano assenti n. 5 consiglieri (Riccardi Pasquale, Sarno Angelo, Germani Saverio, Palermo Eleuterio e Lancia Bernardo), probabilmente tutti espressione delle frazioni Coldragone-Case. Il Sindaco incarica il consigliere De Camillis Ferdinando di relazionare sulla "domanda avanzata da taluni degli elettori della frazione Coldragone-Case tendente ad ottenere la separazione da questo Comune e l'aggregazione a quello di Arce".

L'intervento del consigliere De Camillis è tutto una requisitoria contro la richiesta, considerata "una circostanza luttuosissima quale è quella di vedere che i membri di un'intera famiglia intendono per futuri e mendicati pretesti segregarsi da essa per cercare altrove un asilo non abbastanza decoroso e molto meno utile"! Le considerazioni del consigliere, tutte a tono di invettive, sono spesso molto singolari ed elucubrate: il Comune di Arce "venne istituito da cittadini di Rocca d'Arce" (e non può quindi ora compiere atti contro il progenitore); la domanda di separazione risulta sottoscritta anche da "sette abitanti di Arce" e "tre individui del contermine Comune di S. Padre"; gli abitanti di Coldragone-Case non vogliono fornire al loro Comune "le prestazioni in natura... reclamate dalle necessità dei nuovi tempi per lo sviluppo intellettuale ed economico della società"; il Casale di Coldragone è più vicino a Rocca d'Arce che ad Arce... e per raggiungere quest'ultimo Comune vi "è da salire per il poco artistico e difficile Braccio che mena in quel paese" (sic!); non si capisce "come alla mente del

Sindaco di Arce si oppone fremebonda la fantasmagoria di un disaccordo”; “con la sua povera intelligenza egli [il relatore] non è capace a spiegare frasi nuvolose di astrusa metafisica messe solo per comodo e ad effetto”; che “gli abitanti della frazione Coldragone non abbiano affari con Arce è pur dimostrato da che nei loro bisogni tolgano denaro a prestanza in Rocca d’Arce e Roccasecca” e non in Arce; “Arce non fu mai centro di commercio, ma nei tempi andati fu nido e focolare di contrabbandieri”; “Arce non produce olio che basti ai bisogni dei propri naturali, non grano, non granone ed altri cereali o generi...”; “dunque non vi è né interesse morale e né materiale a quest’aggregazione”. E poiché “il consiglio di Arce dai motivi escogitati per determinarsi ad accogliere [la richiesta dei cittadini di Coldragone-Case] dà argomento di indebite immischiare”, il relatore, nel suo violento attacco al Comune di Arce, arriva anche a proporre di far voti affinché “nella nuova circoscrizione giudiziaria il Governo del Re voglia aggregare questo Comune [Rocca d’Arce] alla Pretura di Roccasecca” (e ... non più a quella di Arce)!

Dopo tale filippica la proposta di rigetto della domanda di separazione viene “approvata all’unanimità, meno tre, che si sono astenuti dal votare, dichiarando che sono indotti a mantenere questo riserbo dalle conseguenze, che gliene potrebbero derivare, da parte di coloro che promossero la sottoscrizione, e perché non vogliono farsi nemici con Arce, Rocca d’Arce e Frazioni”. Va compreso l’atteggiamento dei tre consiglieri (Germani Bernardo, Fiorelli Giuseppe e Capuano Donato), dettato più che da viltà dal giusto, confessato timore di voler vivere in pace (siamo nel 1875!). È da aggiungere, peraltro, che l’atteggiamento dei 5 consiglieri assenti e dei 3 astenuti dimostra che una consistente parte del Consiglio comunale non condivideva la decisa ostilità della maggioranza del Consiglio comunale ad accogliere la legittima richiesta delle due Frazioni!³

Ma gli abitanti delle due Frazioni della parte

bassa del Comune non demordono e presentano una nuova istanza, come risulta dalla deliberazione del Comune di Roccardarce n. 79 del 12 ottobre 1876, con oggetto “Dimanda di Elettori di Coldragone-Case per aggregarsi ad Arce”. È inutile dire che anche questa nuova richiesta fu respinta, con voti nove contro voti tre (risulta pure che la maggioranza dei consiglieri comunali apparteneva al Capoluogo)!

Nel frattempo gli amministratori di Roccardarce, la cui maggioranza era sempre costituita da cittadini delle Frazioni Roccardarce e Fraioli, ben sapendo del fuoco che covava sotto la cenere, cercarono di esaudire alcune delle più pressanti richieste provenienti dalle due Frazioni di Coldragone e Case. Perciò con deliberazioni del Consiglio comunale del 23 dicembre 1903 e del 22 novembre 1904 istituirono un Ufficio dello Stato Civile a servizio delle due Frazioni, ubicato “nel punto intermedio denominato Guardiola” (così si legge negli atti). Con un’ulteriore deliberazione, in data 30 novembre 1913, si provvide pure a istituire un ufficio postale e telefonico nella stessa località Guardiola (è significativo rilevarne le motivazioni: rimessa di denaro da parte degli emigranti, un certo benessere di cui godevano gli abitanti delle frazioni...). Altri “benefici” concessi alle due Frazioni riguardarono l’istituzione delle “fiere”. Con deliberazione del 18 settembre 1914 furono stabilite quattro fiere: due a Coldragone (una in Piazza dei Risorti, l’attuale Piazza del Duca, il giorno dell’Ascensione e una il 7 agosto, ricorrenza della festa patronale di San Gaetano) e “due alla frazione Case, tra Piazza Villafelice e la Fontana, l’11 giugno e la prima domenica di dicembre”. È interessante rilevare la motivazione di tale istituzione: “stante il sensibile miglioramento economico di questa popolazione, l’industria di bestiame da diversi anni è andata sempre aumentando, tanto da potersi con sicurezza affermare di non esistere famiglia nel Comune che non abbia un capo di bestiame”! Probabilmente le esigenze locali non erano tanto rilevanti e impellenti per cui

³ “Alla tenace legittima volontà degli abitanti delle due frazioni di separarsi corrispondeva la non meno tenace resistenza dei roc-

chigiani a mantenere lo status quo, per loro più vantaggioso”, commenta Mario Mollicone (MOLLICONE 2009, pag. 105).

c'è da ritenere che contò anche il desiderio di dare un "contentino" alla popolazione delle due Frazioni (che, comunque, "erano arrivate a contare 2048 abitanti)!

L'autonomia

Si arrivò infine alla tanto attesa autonomia. Il 14 settembre 1920 (a meno di 2 anni dalla fine della prima guerra mondiale, che aveva causato immani lutti e sacrifici anche alla popolazione di Coldragone-Villafelice) il Consiglio comunale di Roccarcarce fu chiamato ad esprimere il voto "relativamente alla costituzione in Comune distinto delle due Frazioni Coldragone e Case". Questa volta, al termine di un'ampia e positiva relazione del Presidente, "il Consiglio, udita la relazione del Sig. Presidente e fatte salve le deduzioni, a voti unanimi delibera di farsi caldi voti al Governo del Re, perché con un provvedimento legislativo provveda alla erezione di un Comune distinto di queste due Frazioni Coldragone e Case".

A questo riguardo è da sottolineare che in quegli anni la partecipazione dei cittadini delle due Frazioni alla vita politica e amministrativa era sensibilmente cresciuta ed era avvertita non solo a livello locale. Negli anni 1920-22, nel difficile e tormentato periodo successivo alla fine della I guerra mondiale, era Sindaco di Roccarcarce Elia Orazio Evangelista, della frazione Villafelice, e negli stessi anni un altro cittadino di Villafelice, l'avv. Bernardo Belli, già Sindaco di Roccarcarce (dal 1897 al 1905) e dal 1915 consigliere provinciale, ricopriva il prestigioso incarico di presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro-Caserta (carica divenuta elettiva in seguito alla riforma crispina del 1888).

Il Regio Decreto di istituzione del nuovo Comune porta il n. 2703 e la data del 6 dicembre 1923. Al decreto fecero seguito i necessari atti di definizione territoriale e confinaria e di riparti-

zione patrimoniale, operazioni che durarono fino al 1925 e si svolsero "senza proteste, senza liti, pacificamente, con reciproco rispetto, con l'*assenso pieno e cosciente delle popolazioni*"⁴.

Per tutti gli adempimenti relativi alle operazioni di distacco delle Frazioni Coldragone-Villafelice dal Comune di Roccarcarce (Centro e Frazione Fraioli) e conseguente delimitazione territoriale fu nominato un Commissario prefettizio nella persona del sig. Riccardo Ara, funzionario particolarmente energico e scrupoloso, che portò a termine l'incarico affidatogli in modo esemplare e rapido. Dopo aver predisposto gli atti amministrativi e contabili necessari, il Commissario fu in grado di convocare, già in data 19 maggio 1924, l'apposita Commissione "per l'esame ed approvazione del progetto di delimitazione territoriale tra questo Capoluogo e Frazione Fraioli e le Frazioni Coldragone-Villafelice, le quali ultime dovranno erigersi in Comune autonomo". La Commissione era stata costituita in modo paritetico con 3 cittadini del Comune di Roccarcarce (De Camillis Cav. Paolo, De Pigliaro Dott. Giuseppe, ex sindaco di Roccarcarce, e Stanislao Comm. Lancia⁵ e 3 cittadini del nascente Comune di Colfelice (Belli Avv. Comm. Bernardo, Evangelista Sac. D. Tommaso e Palermo Antonio).

La prima riunione della Commissione si tiene nella Casa comunale di Roccarcarce il 19 maggio 1924 sotto la presidenza del Commissario e con l'assistenza del segretario E. E. Grimaldi, che redige il verbale. È assente il Comm. Stanislao Lancia. Il Commissario introduce i lavori facendo presente che il progetto di delimitazione territoriale è stato redatto ai sensi delle vigenti disposizioni "servendosi, oltre che della mappe catastali, rilasciate dall'Ufficio di Caserta, degli atti consiliari che stabiliscono l'assegnazione dei consiglieri comunali per frazioni e del verbale della Commissione istituita pel censimento del 1921⁶, ultimo uf-

⁴ MOLLICONE 2009, pag. 209

⁵ Stanislao Lancia, 1857-1945, laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli, fu funzionario di Prefettura in varie parti d'Italia e poi presso il Ministero del Debito Pubblico e il Ministero del Tesoro. Amò la montagna, alla quale dedicò molte poesie. Mario Mollicone ne ha curato di recente un'interessante pubblica-

zione antologica dal titolo "Stanislao Lancia Poeta della Montagna".

⁶ I dati del censimento del 1921 indicano la popolazione di Rocca d'Arce in n. 1752 abitanti e quella di Coldragone-Villafelice in n. 1928 abitanti. Circa il numero effettivo degli abitanti alla data del 31 dicembre 1923 il Commissario fa presente che "furono chie-

ficiale eseguito: il tutto come emerge dalla relazione dell'ing. Germani della quale dà lettura”.

Il Commissario aggiunge: “per correttezza amministrativa e per essere *garenzia* degli interessi dei naturali del Comune, ha creduto opportuno istituire la Commissione, consultiva, con atto del 25 aprile, reso esecutivo dal Sottoprefetto di Sora con atto del 13 maggio 1924” (è interessante, e di questi tempi istruttivo, evidenziare che la Commissione viene riunita con ammirevole tempestività, appena 6 giorni dopo la firma di esecutività del Sottoprefetto).

Il verbale della prima seduta del 19 maggio 1924 si conclude con l'affermazione che la Commissione, “esaminate le mappe ed udita la lettura della relazione”, “unanime delibera approvarsi a pieno il progetto di delimitazione territoriale”, “progetto da formare base del progetto di separazione del patrimonio comunale” (fig. 1).

Il Commissario e la Commissione non perdono tempo (probabilmente sono anche incalzanti le richieste di far presto da parte dei rappresentanti del neonato Comune) e nella stessa data del 19 maggio ha luogo un'altra seduta, destinata ad approvare il “Progetto di separazione territoriale”. Il Commissario premette che “prima di sottoporre al voto consultivo di approvazione di detto progetto, crede doveroso esporre i criteri tenuti nella compilazione del progetto” e fa presente di aver seguito, “nell'attribuzione e delle attività e delle passività, l'ordine rigoroso con cui queste sono elencate nella circolare ministeriale 25 aprile 1915”. Dichiarò altresì di presentare “due prospetti delle attività e passività, accuratamente redatti, in modo che, a primo intuito, possano – questa Commissione prima e le Autorità preposte all'approvazione poi – convincersi che nulla è stato tralasciato per osservare la legge e salvaguardare gli interessi dei cittadini, facendo uso assai discreto delle peculiari ragioni che hanno indotto esso Commissario a discostarsi, in qualche modo, dalle norme dettate dalla circolare ministeriale” (si possono facilmente rilevare le doti di precisione e

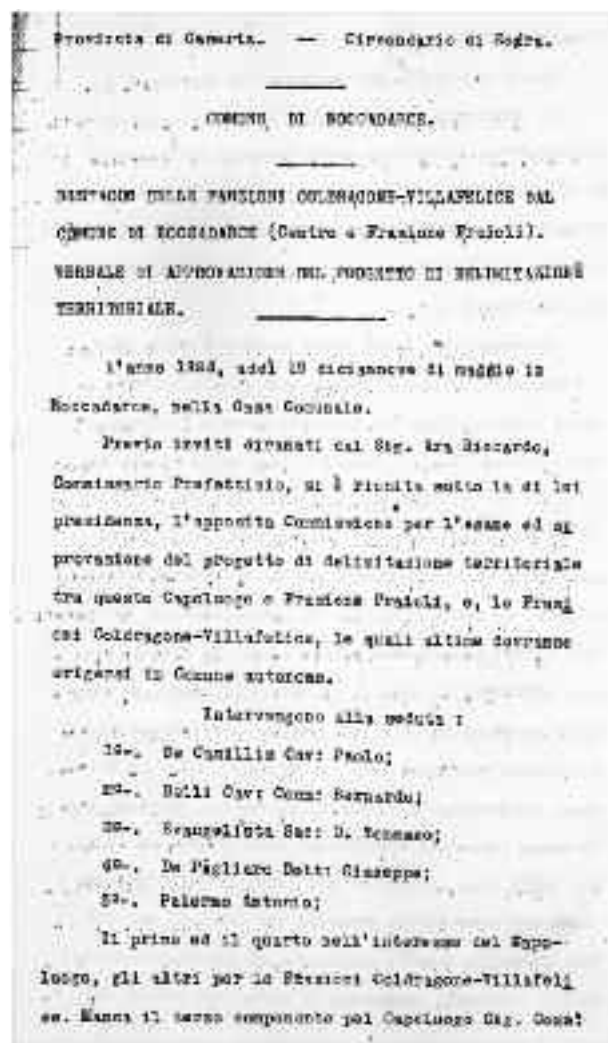


Fig. 1

onestà di un funzionario pubblico d'altri tempi).

La delimitazione territoriale

“La delimitazione territoriale – si legge nel verbale – dev'essere quella che, all'atto della promulgazione del decreto di istituzione del Comune, risulta dalla circoscrizione amministrativa delle due Frazioni. Ne deriva che la delimitazione deve riferirsi al dicembre 1923, coincidendo così fortuitamente con la chiusura dell'esercizio finanziario dei Comuni. Tale coincidenza influisce molto sulla sistemazione economica delle due Frazioni distaccanti”. Si precisa che, ove uno dei due Comuni risultasse debitore verso l'altro, “si proce-

sti i dati ufficiali alla Direzione Generale della Statistica, che li

fornì con nota 28 febbraio 1924 n. 2413”.

derà a compensazioni e conguagli... Ciò allo scopo di troncane qualsiasi pendenza contabile tra i due Comuni”!

La determina del Commissario Riccardo Ara riferisce: “Visto il decreto di istituzione del nuovo Comune... Letto l’art. 2 del R. D. così concepito: “Territorio del nuovo Comune sarà quello che, all’atto della promulgazione del presente decreto, risulterà dalla circoscrizioni amministrative delle due Frazioni; Ritenuto che, al momento precitato, le dette circoscrizioni erano quelle emergenti dal verbale 21 novembre 1921 della Commissione comunale per il 6° censimento generale della popolazione, costituite in termini della legge 7 aprile 1921, n. 1173; che in detto verbale i confini delle due frazioni sono così determinati:

- a) La Frazione Coldragone comprende il territorio confinante col Rio Providero o Provatolo ad ovest, con la provinciale (ora nazionale) Napoli-Roma a nord e con la strada che dalla località Guardiola conduce alla località Camponi ad ovest;
- b) La Frazione Villafelice o Case comprende il territorio situato tra la detta strada provinciale fino alla località Guardiola a sud, la strada che porta ai Camponi a ovest, il bosco Pantanelle di Roccasecca, il ponte Giulio, parte del bosco Nevali, strada interna che porta a Roccasecca ad est, Rio Moscova, Rave Rossa, versante nord del Monte Le Cese, Cese Giambattista, fondo De Camillis Moltke alla Cesa ad ovest;
- c) Che da quanto sopra emerge come la linea di demarcazione tra il nuovo Comune e il Comune di Roccadarce, ha inizio dal fronte della provinciale Napoli-Roma nel rio Providero, prosegue per un tratto parallelamente alla provinciale stessa sino a poco oltre la via che da questa mena verso il bosco Coldragone traversando la ferrovia Roccasecca-Sora, si distacca dalla provinciale per seguire ad est, e fino alla sua biforcazione la mulattiera per il centro di Villafelice o Case e per la frazione Fraioli; risale per breve tratto quest’ultima e poi volge decisamente a levante sino alla masseria Frulletto che oltrepassa scendendo a sud e poi volgendo nuovamente ad

ovest, sino al confine del territorio di Roccasecca;

- d) Che, individuate, così le circoscrizioni amministrative delle due Fraioli, in maniera conforme anche a quanto risulta dal verbale della Commissione pel censimento 1911 in data 19 febbraio 1911... si determina:

- 1) di approvare, come approva, la carta topografica dei due Comuni, compilata dall’Ingegnere Germani, contenente la linea di demarcazione costituente il progetto di divisione territoriale di Roccadarce e Colfelice;

- 2) di approvare, come approva, la nuova relazione del predetto Ingegnere, in cui è la descrizione dell’accennata linea di confine;

- 3) rassegnarsi gli atti, così completati, all’On. Ministero, perché si compiaccia di approvare i due progetti e di disporre per l’immediata, effettiva pratica esecuzione del R. D. 6 dicembre 1923, n. 2073”.

La ripartizione patrimoniale

Quindi il Commissario “passa all’esame sintetico delle attività e delle passività del Comune intero seguendo l’ordine progressivo rigoroso tenuto dal Ministero nella *mentovata* circolare”.

Seguono i prospetti.

Fra le *Attività* sono considerati, in primo luogo, i *Beni patrimoniali*, suddivisi in *Beni urbani* e *Beni rustici*. I *Beni urbani* consistono in tre fabbricati siti in Rocca d’Arce centro (“uno adibito a Casa comunale, uno dato in fitto ed adibito a Circolo ricreativo, uno locato ad una Società sotto il titolo di “Mutuo soccorso”). “Tutti e tre sono stati stimati dall’Ing. Ettore Germani, con perizia giurata, per la complessiva somma di lire 5581,00”.

I *Beni rustici* sono costituiti dal “Bosco denominato Coldragone, in tenimento della Frazione omonima, dell’estensione di ettari 88, pari a to-moli 26 circa di antica misura locale, come risulta dal certificato dell’Ingegnere Capo delle Foreste”, ma a questo riguardo il Commissario “reputa necessario venga rimisurato il Bosco”. “La Commissione, unanime, delibera venga ufficiato il Catasto di Caserta per conoscere l’estensione, essendo il

bosco misurato all'epoca dei lavori della perequazione fondiaria⁷.

Altra partita delle *Attività* è costituita dai *Censi attivi*. “Il Comune riscuote dei canoni enfiteutici, gravanti sui beni demaniali”, ma “per quanto ricerche minuziose fossero state eseguite nell'Archivio comunale non è stato possibile rinvenire nessun esemplare di ruolo esecutivo”. Di fatto “presso l'Esattore trovasi per la riscossione un elenco – fogliaccio dei quotisti, privo di autenticità, mancante del visto di esecutorietà necessario per sperimentare eventuali atti di coazione contro i debitori morosi”, tant'è vero – precisa il verbale – che “giustamente il Pretore negò la esecutorietà all'atto di ingiunzione”.

Così stando le cose, il Commissario riferisce di aver disposto “un censimento generale dei quotisti, censimento che ha dato il suo effetto sperato, perché si è data sistemazione definitiva al ramo canoni, i quali costituiscono un'entrata non indifferente pel Comune. Il ruolo relativo sarà rimesso all'Autorità Superiore pel visto di esecutorietà”. Il Commissario riferisce anche di aver “divisato agire, previa legale interpellanza, contro i debitori, in via giudiziaria, per ottenere la devoluzione dei fondi enfiteutici”. Ma l'azione giudiziaria, commenta con soddisfazione il Commissario, non si è resa necessaria perché “i morosi non gli han dato il tempo utile perché sono accorsi allo Sportello a saldare il loro dare”! Comportamenti e timori d'altri tempi!

Le *Attività* comprendono pure i demani soggetti ad uso civico e, in previsione di una eventuale attribuzione di questi cespiti, il Commissario sottolinea che andrebbe seguito il criterio del numero degli abitanti” e non dell'*imponibile fondiaria* (derivante da aliquote diverse). Accenna quindi alle disposizioni di legge che prevedono l'applicazione di tale contributo “per quei Comuni i quali volessero sostenere in consorzio le spese pel personale” (si pensi alle recenti norme sulla

gestione unitaria di alcune funzioni di più Comuni inserite nel provvedimento della cosiddetta *spending review*).

Fra i beni mobili figurano “le suppellettili esistenti nelle quattro scuole del Capoluogo, della Frazione Fraioli e nelle Frazioni Coldragone-Villafelice”, che “restano rispettivamente di loro proprietà, come attualmente si trovano”. “Lo stesso è a dirsi per il materiale elettorale”. Gli scaffali siti nella Casa comunale restano invece al Comune di Roccadarce, “dovendo servire per il deposito degli atti d'archivio di interesse comune del Capoluogo e del costituendo Comune di Colfelice, “il quale ultimo ha diritto di prendere, quando che sia, visione ed estrarre copie, a sue spese, di quanto può interessargli”. Per quanto concerne i beni immobili di uso pubblico, “non vi sono che le strade e i cimiteri” che “vengono attribuiti a ciascuno dei due Comuni”!

Esistono infine, fra le *Attività*, i *crediti liquidi, da liquidarsi e litigiosi*. Il Comune di Rocca d'Arce risulta creditore di lire 261 verso la Banca di Arce, assuntrice della Tesoreria comunale, e di lire 3555 verso il defunto esattore Tesoriere Grossi Rocco (di quest'ultima somma si potranno però recuperare “solo lire 3000 da parte della terza cauzionante sig.ra Pescosolido Speranza, garante”). Altro credito di lire 2505 è vantato verso il Comune di Roccasecca, per il quale sono state pagate “l'imposta e la sovrimposta fondiaria relative ad aree di Monte Felice e Monte Le Cese (appartenenti al Comune di Roccasecca), come stabilito da sentenza della Corte di Appello di Napoli 12 dicembre 1890”. Ma a questo riguardo – commenta il Commissario – “è intervenuta la prescrizione trentennale”! Sono pure inesigibili, di fatto, i crediti di lire 8887 e 631, quali residui attivi per spedalità pagate per privati e altri Comuni.

Ovviamente il bilancio del Comune di Rocca d'Arce presentava anche delle Passività, debiti che erano stati contratti anche nell'interesse delle

⁷ Si fa riferimento alla Legge della Perequazione Fondiaria (n. 3682/1886) ovvero Legge Messedaglia. Con questa legge nasce il catasto unico italiano e, in particolare, vengono istituiti il Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.), che sostituisce i vecchi catasti preunitari,

e il Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.). Viene affrontato il problema della diversità dei catasti precedenti e della conseguente perequazione fondiaria (per questo motivo la legge è nota anche come Legge della Perequazione Fondiaria).

due Frazioni che si avviavano a costituire il nuovo Comune. Anche in questo caso il Commissario provvede, con la solita meticolosa precisione, a rilevarne gli importi e porli a carico dei due Comuni in modo equo e proporzionale al numero degli abitanti ovvero in considerazione del beneficio che dagli importi stessi era o sarebbe derivato ad una delle due comunità.

Fra le *Passività di ordine generale* figurano i seguenti debiti:

1. debito verso lo Stato di somme per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, di lire 5897, comprensive di sorta principale e interesse a scalare 4%, essendo stato il Comune ammesso alla rateizzazione in 5 anni;
2. debito di lire 2071 per conto stampati delle tipografie Mantellate – Colitti e Fraioli (quest’ultima era una storica tipografia di Arpino);
3. rata annua di lire 1707 dovuta alla Cassa Depositi e Prestiti per debito totale di lire 31967 (scadenza nel 1946!);
4. debito di lire 3842 verso l’ex Tesoriere Quattrucci Tito di Arce;
5. debito verso la Banca di Arpino per lire 29720;
6. debito verso il Patronato Scolastico per lire 300;
7. debito per sussidio alla Croce Rossa, arretrato di lire 60!

Vengono quindi indicate le passività di cui devono farsi carico i due Comuni in quanto si riferivano a spese effettuate nell’esclusivo interesse di ciascuna delle due comunità. Così il Comune di Rocca d’Arce restava impegnato a pagare lire 8152 per canone annuo per pubblica illuminazione; lire 423 per costo delle lampade e dell’impianto dell’Ufficio comunale; lire 166 a De Pigiario dott. Giuseppe; lire 80 a Rossilli Antonio; lire 80 ad Antonelli Antonia per fitti arretrati dovuti per i locali delle scuole. Restavano altresì a carico del Comune di Rocca d’Arce le “liti pendenti” (il ricorso alla giustizia ha sempre caratterizzato i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione!) contro Cacciarella Eleuterio per

divieto di pubblica fontana, contro Conti Domenico per *infortunio derivatogli durante i lavori di costruzione della strada per la contrada Fraioli*, contro Fraioli Annamaria per *voluti danni durante la costruzione della strada per la contrada Fraioli* e contro dott. Riccardi Vincenzo per *negata indennità di carovita*.

A carico del nascente Comune di Colfelice venivano assegnate le seguenti passività:

1. debito verso lo Stato di lire 10.000 per la costruzione della stazione ferroviaria Coldragone-Villafelice (si nota che già all’epoca lo Stato tendeva a porre a carico dell’ente locale le strutture pubbliche che erano sì di utilità alla comunità locale, ma le cui entrate – come il ricavato della vendita dei biglietti – sarebbero andate poi a favore delle Ferrovie dello Stato);
2. quota annua di lire 2500 per 10 annualità + interessi del 5% dovuti alla Società Laziale per la rete di pubblica illuminazione delle due Frazioni (ma a decorrere dalla data di attivazione dei pochi punti luce già installati);
3. debito verso lo Stato per 2 urne elettorali occorse nella terza sezione di Coldragone;
4. lire 850 debito verso Simonelli Achille, falegname di Arce, per arredi e suppellettili della detta terza sezione elettorale;
5. debito di lire 1070 verso Magni Giuseppe, impresario di Coldragone, per la costruzione di un ponte sul torrente della strada Coldragone (dovrebbe essere il ponte che sorge attualmente presso l’edificio della Scuola primaria, all’incrocio tra via Dante e via Guardiola);
6. fitti arretrati per scuole: lire 150 a Pantanella Angelo, lire 150 a Germani Giuseppe, lire 80 a Fraioli Lorenzo, lire 150 a Zagaroli Nicola e lire 80 a Fraioli Gaetano;
7. debito di lire 350 per fitto arretrato del locale per la Collettorie postale in contrada Guardiola di Coldragone (per gli anni a venire rimane “accollato” al Comune di Colfelice anche il fitto annuale di lire 300).

Un debito di lire 255, quale arretrato di retri-

buzione verso il cantoniere stradale, resta invece a carico di entrambi i Comuni.

Altre spese da pagare sono attribuite indistintamente ai due Comuni. Il contributo scolastico di lire 4417 da versare al Provveditorato agli Studi della Campania (i Comuni partecipavano alla spesa per l'istruzione!) è assegnato, "in quote a metà in perfetta parità" ai due Comuni, mentre l'eventuale arretrato per contributi Cassa Previdenza Impiegati e Salariati verrà suddiviso tra i due Comuni in proporzione al numero degli abitanti e all'"imponibile fondiario". Il debito arretrato per contributo per mantenimento esposti⁸ al 31 dicembre 1923, di lire 531,49, è stabilito (in base alla popolazione residente) a carico di Roccarcarce per lire 213,05 e Colfelice per lire 278,44.

I contributi per gli orfani di guerra (siamo nel periodo immediatamente successivo alla fine della prima guerra mondiale e gli orfani di guerra sono numerosi in tutta la comunità) ammontano a lire 540, di cui 257 per Roccarcarce e 288 per Colfelice. Al Comune di Arce, capoluogo di mandamento, sono dovute lire 213 per contributo al mantenimento del carcere e lire 5189 per "ratizzi mandamentali": nella ripartizione il debito è attribuito ai due Comuni in proporzione al numero degli abitanti. Quanto ai cimiteri locali ognuno dei due Comuni avrebbe provveduto in proprio alla relativa manutenzione e al pagamento delle eventuali spese arretrate.

Le "spedalità romane"

Un capitolo a parte, relativamente alle spese e ai debiti dei due Comuni, è costituito dalle cosiddette "spedalità romane". È da premettere che con tale espressione si usava indicare, negli ultimi decenni dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, l'istituto di diritto amministrativo che disponeva la ripartizione tra tutti i Comuni italiani delle spese sostenute per i ricoveri dei malati presso gli ospedali della Capitale. In effetti, dopo l'Unità d'Italia e la presa di Roma, lo Stato aveva

posto a carico dei Comuni l'onere per la cura degli indigenti. La spesa relativa, con gli anni, era divenuta eccessivamente onerosa per il Comune di Roma, presso i cui ospedali e strutture sanitarie confluivano (cosa che, in parte, accade anche oggi) malati e bisognosi da una vasta area dell'Italia centrale e meridionale. Ciò comportava una spesa molto gravosa per il Comune capitolino per cui lo Stato pensò di risolvere il problema ponendo le spese sanitarie sostenute dei cittadini poveri curati negli ospedali romani a carico dei Comuni di origine! Il problema degli addebiti e dei rimborsi a favore del Comune di Roma si è protratto fino agli anni del secondo dopoguerra e agli atti di taluni Comuni ne resta ancora qualche strascico amministrativo (sia pure a livello storico). A questo riguardo, per quanto concerne i nostri due Comuni, il Commissario fa presente che si è provveduto preliminarmente a stabilire "il domicilio di soccorso di ciascun ricoverato" e che preliminarmente si tenterà di "indurre i ricoverati abbienti al pagamento delle rette di ricovero" (sono da sottolineare l'abilità e la concretezza con cui si indica il tentativo di recuperare le somme pagate...). Risulta, comunque, che, in base agli elenchi dei ricoverati, le somme da pagare per le "spedalità romane" sono di lire 2806 per il Comune di Roccarcarce e di ben 23994 lire per il Comune di Colfelice. La notevole differenza tra le somme dovute dai due Comuni fa ritenere che i ricoverati "indigenti" delle Frazioni Coldragone e Villafelice (nuovo Comune di Colfelice) erano stati di numero decisamente superiore a quelli del Comune di Roccarcarce, il che forse è spiegabile con il fatto che all'epoca la popolazione di Roccarcarce era costituita da cittadini più abbienti (proprietari terrieri, professionisti, artigiani e commercianti), mentre gli abitanti del futuro Comune di Colfelice erano per la maggior parte contadini.

Il documento di ripartizione dei beni stabilisce infine che gli atti d'archivio, come già accennato, sono opportunamente attribuiti al Comune di Roc-

⁸ Gli esposti erano i neonati abbandonati dalla madre al momento della nascita. Nei centri maggiori e nelle città erano lasciati presso la cosiddetta ruota: facendo girare la ruota, la parte con il

bimbo veniva immessa all'interno dell'edificio (chiese, case religiose, orfanotrofi), dove, aperto lo sportello, si poteva prendere il neonato per dargli le prime cure.

cadarce, “non potendosi materialmente separare quelli appartenenti alle distaccanti Frazioni Coldragone-Villafelice”, ma il neo Comune “avrà il diritto di prendere visione ed estrarre copie degli atti”.

Il verbale della prima riunione si conclude con l’affermazione che “la Commissione, considerato che il lavoro svolto dal Commissario merita plauso, perché rispondente ai canoni amministrativi in materia, su proposta del Comm. Avv. Bernardo Belli, delibera di approvare il progetto di separazione patrimoniale compilato dal Commissario Riccardo Ara” e di “esternare, all’indirizzo di lui, un voto di plauso per il lavoro pregevole eseguito”.

La Commissione torna a riunirsi il 20 giugno 1924 per approvare definitivamente il progetto di separazione del patrimonio comunale. Sono presenti, oltre al commissario prefettizio Ara e al segretario E. E. Grimaldi, De Camillis Paolo, Belli Bernardo, De Pigliaro Giuseppe, don Tommaso Evangelista, Stanislao Lancia e Antonio Palermo. Il Commissario legge il verbale della riunione precedente, presenta gli allegati, e, “essendo compiuto il suo lavoro, prega l’adunanza a volerlo approvare, lieto se verrà riconosciuta l’obiettività nella redazione del lavoro stesso, e, lieto, bensì, se il lavoro verrà riconosciuto dalle Superiori Autorità conforme alle vigenti disposizioni”. Così “la Commissione, esaminati i prospetti dimostrativi e gli allegati nei quali sono riportati i computi aritmetici, riconosciuta l’esattezza di essi”, delibera “approvare il reparto patrimoniale approvato dal sig. Commissario, e accettarsi senza riserva i computi aritmetici eseguiti”. Il documento stabilisce: *1) assegnarsi al Comune di Roccadarce, per quota del bosco, ettari trentanove, lasciando le are sessantatré di sua spettanza a favore del costituendo Comune di Colfelice, a compenso dell’eventuale rendimento dei demani attualmente irredentizi esistenti nel territorio di Roccadarce; scindersi il ruolo dei canoni in due, comprendenti ciascuno quelli che si trovano nel perimetro dei rispettivi Comuni; 2) assegnarsi al Comune di Colfelice il fabbricato che trovasi in Roccadarce,*

centro, periziato per lire 2074, nonché quello periziato per lire 730, a totale soddisfazione della quota spettatagli in lire 2949 e lire 2804; 3) che tutti i demani non quotizzati restino attribuiti ai Comuni nei cui rispettivi territori verranno a trovarsi, e, ciò sia per i demani dei quali i nuovi Comuni si trovano in possesso, sia per quelli che potranno essere rivendicati.

Per ultimo la Commissione delibera “confermarsi unanime il voto di plauso al Commissario per il lavoro pregevole eseguito”.

La sede del nuovo Comune

L’istituzione del nuovo Comune determinò anche il problema della scelta della sede. Coldragone o Villafelice? Si è visto come in passato l’amministrazione comunale di Rocca d’Arce, per evitare il sorgere di contrasti e campanilismi, aveva deciso di fissare la sede dell’Ufficio Postale e della delegazione dell’Ufficio dello Stato Civile nella località Guardiola, considerato punto intermedio tra le due frazioni. Il Commissario Ara fu indubbiamente soggetto a pressioni da parte degli abitanti o perlomeno dei cittadini più influenti di Coldragone e Villafelice. Alla fine ebbe comunque a prendere la sua decisione, confortata da varie considerazioni. Ecco il testo della sua deliberazione (n. 22 dell’11 luglio 1925):

“Visto il R. D. 6 dicembre 1923, n. 2703, col quale le frazioni Coldragone e Villafelice del Comune di Roccadarce furono costituite in Comune autonomo; Visti gli atti di divisione territoriale e patrimoniale in corso di approvazione; Ritenuto che, a completamento di essi, occorre venga stabilita la sede del nuovo municipio; Considerato che le due frazioni sono a breve distanza tra loro; che Coldragone ha una popolazione agglomerata di 1226 abitanti e la frazione Villafelice di 779 abitanti [nell’anno 1925]; che l’estensione del territorio della prima è maggiore di quella dell’altra, e nel territorio stesso vi sono molte case sparse; che presso l’abitato di Coldragone passa la linea ferroviaria Roccasecca-Sora-Avezzano con fermata a Coldragone – ciò che conferisce alla frazione importanza commerciale maggiore

che non a Villafelice; Ritenuto, pertanto, che ragioni demografiche, di traffico e di opportunità consigliano il sottoscritto a stabilire la sede del Comune nella Frazione Coldragone, nella quale, inoltre, trovasi adatto fabbricato, il cui proprietario ha dichiarato di cedere l'uso gratuito per un anno; Considerato, d'altra parte, che non è sottratto il riesame della gestione alla costituenda ordinaria amministrazione, la quale potrà diversamente provvedere ai sensi di legge; Visto l'art. 321 della legge comunale e provinciale e coi poteri del Consiglio; Delibera di designare, come designa, a sede degli uffici municipali di Colfelice il centro abitato della frazione di Coldragone e, propriamente, il fabbricato del sig. Marzilli Mariano fu Benedetto, messo già a disposizione del sottoscritto. Letto, confermato e sottoscritto come appresso: Il Commissario Prefettizio Ara Riccardo. Il Segretario Com.le Grimaldi”.

Lo stemma

Altro adempimento conseguente alla nascita del nuovo Comune fu l'adozione dello stemma. Vi provvede il Commissario sottoprefettizio dott. Loreto Maria Pascale (il Commissario Ara aveva portato a termine il suo incarico) con determinazione del 18 dicembre 1925. Richiamato il Regio Decreto n. 2051 del 2 novembre 1925, con il quale erano stati approvati la delimitazione territoriale e il progetto di reparto patrimoniale tra i due Comuni, la determinazione stabiliva: “Ritenuto che nessuna delle due Frazioni ha uno Stemma proprio, e lo stemma del Comune di Roccadarce, dal quale sono state distaccate, costituito da tre torri merlate, mal si addice a rappresentare il nuovo Comune; che, anche a significare come le due Frazioni, più intimamente tra loro collegate con la loro costituzione in Comune autonomo, debbano permanere in perfetta cordialità di rapporti, è opportuno derivare lo stemma del nuovo Comune dalla significazione letterale dei loro due nomi, avuto anche riguardo alle leggende che crearono quei nomi o che da essi ebbero origine e sono tuttora ripetute tra il popolo; che ogni altra derivazione o significazione non sarebbe rispondente ai

desideri della cittadinanza, i quali non ledono diritti storici o di terzi; che, a segno tangibile dei sentimenti di fede, di devozione e di gratitudine della cittadinanza al Governo Nazionale, che ne accolse il diuturno voto, si ravvisa opportuno far sì che nello stemma sia anche la figura bene auspicante del fascio littorio; Visto l'art. 47 del Regolamento per la Consulta Araldica, approvato con R. D. 5 luglio 1896, n. 314; Visto l'art. 321 della legge comunale e provinciale e coi poteri del Consiglio, Determina: di chiedere, come chiede, all'On. Ministero dell'Interno che si compiaccia provocare l'atto sovrano di concessione al Comune di Colfelice di uno stemma, nel quale sia raffigurato un colle ed una villa quasi dominati e ricongiunti dalle sembianze di un drago e come sorretti da un fascio littorio inciso a metà costa del colle”.

Il provvedimento risente evidentemente del clima politico dell'epoca sia nell'imposizione della presenza del fascio littorio nello stemma (eliminato subito dopo la caduta del Fascismo) sia nello stile retorico dello scritto.

BIBLIOGRAFIA

- MOLLICONE 2009 = M. MOLLICONE, *Roccadarce – Una fortezza e un paese nella storia*, II, 2009
- NICOSIA 1993 = A. NICOSIA, *Coldragone e la sua storia*, Comune di Colfelice, 1993